

Partecipate, il flop costa 366 euro a ogni cittadino

La ricerca: qui i servizi peggiori e più costosi



Lo studio Civicum
Gli abitanti di Brescia
ricavano dalle attività
delle aziende comunali
vantaggi per 2093 euro
Male Roma e Bologna

GRAZIE alle aziende partecipate ci sono Comuni che arricchiscono i cittadini e altri che invece li indebitano, i napoletani purtroppo fanno parte di questa seconda schiera. A conferma che le aziende di Palazzo San Giacomo non sono un esempio dal punto di vista dell'erogazione dei servizi e della produttività arriva lo studio 2009 sui bilanci delle «Società controllate dai maggiori Comuni italiani» realizzato da Mediobanca per la fondazione Civicum e presentato ieri a Milano. Michele Saggese, presidente dei revisori dei conti del Comune, su questo punto ha pochi dubbi: «Da cinque anni sono revisore - spiega - e ho segnalato quello che riporta lo studio di Civicum, le partecipate non hanno una strategia e perdono soldi; quanto all'assessore Realfonzo invece di dire che ci sono proble-

mi si preoccupi di risolverli e portare avanti una strategia. I revisori non sanno ancora, per esempio, a quanto ammonta la prescrizione delle multe, si parla di 110 milioni. Sono crediti che non si possono più esigere e che non vanno messi dunque a bilancio».

I numeri per capire come stanno le cose: grazie alle aziende comunali ogni bresciano ha una ricaduta positiva di 2093 euro, mentre per ciascun napoletano il saldo è negativo per 366 euro. La ricerca prende in considerazione le principali società di pubblica utilità (utility) di sei Comuni: Bologna, Brescia, Milano, Napoli, Roma e Torino. La ricaduta per ogni abitante viene misurata come saldo tra quanto gli ritorna in termini di dividendi e investimenti e quanto idealmente gli viene sottratto in termini di sussidi e contributi versati alle imprese. È positivo poi il saldo per ciascun cittadino torinese (83 euro) e milanese (34 euro). Presentano invece saldi negativi anche Bologna (-11 euro) e Roma (-50). L'ufficio studi di Mediobanca segnala tra l'altro che Napoli è anche la città con il peggior giudizio nella qualità del servizio pubblico locale (con un

punteggio di 38), mentre Brescia ha la qualità migliore: 75.

Appare ancora più beffarda un'altra classifica di Civicum, che vede il sindaco di Torino Sergio Chiamparino e quello di Napoli Rosa Russo Iervolino quali primi cittadini che nel 2008 hanno assegnato più poltrone nelle società controllate. Quello che interessa i Comuni sono le nomine dirette: «Si tratta - spiegano i ricercatori di Civicum - dell'assegnazione di 279 posti: 224 di pertinenza delle controllate, i restanti 55 relativi alle partecipazioni di minoranza». Le nomine nelle controllate «sono di maggior pregio perché contengono l'assegnazione di cariche apicali, presidente, vice e amministratore delegato: si trattava nel 2008 di novanta posizioni». Sergio Chiamparino è il sindaco che nomina di più (60 posti), seguito proprio dalla Iervolino con 55 e da Gianni Alemanno (54). Più indietro si piazza Letizia Moratti (48) sindaco di Milano, mentre Sergio Cofferati, primo cittadino di Bologna, si ferma a 34 e Adriano Paroli, sindaco di Brescia, a 28.

lu.ro.